

The Reigne of King Edward the Third

Un'opera di Shakespeare dimenticata

Luca Nicotra*

DOI:10.30449/AS.v8n15.144

Ricevuto 22-06-2021 Approvato 27-06-2021 Pubblicato 30-06-2021



Sunto: *“The Reigne of King Edward the Third” è rimasta a lungo fuori dal canone delle opere shakespeariane e soltanto nell’ultimo ventennio è stata classificata fra i drammi storici di Shakespeare, anche se più propriamente risulta essere una commedia storica, per il suo lieto fine. Il periodo storico trattato è quello della prima fase della Guerra dei Cent’anni: 1337-56. La vicenda è centrata sulla rivendicazione del diritto al trono di Francia da parte di Edoardo III, escluso dal trono francese in base alla legge salica, che non contemplava la discendenza femminile. L’opera è caratterizzata da momenti di alta poesia e riflessione filosofica, tipici dell’arte di Shakespeare, come l’elemento etico a mio avviso più rivoluzionario del dramma: una dichiarazione ante litteram del moderno pacifismo come condanna delle assurdità della guerra. L’articolo vuole rendere omaggio, in particolare, alla prima rappresentazione teatrale dell’opera in Italia, messa in scena al Teatro Duse di Roma da Alberto Macchi nel giugno 2019, in una riduzione in un unico atto e due tempi dal titolo “Edoardo III”.*

Parole Chiave: Edoardo III, Guerra dei Cent’anni, pacifismo, Alberto Macchi.

Abstract: *“The Reigne of King Edward the Third” has long remained out of the canon of Shakespearean works and only in the last twenty years has it been classified among*

* Direttore responsabile di «ArteScienza», del «Bollettino di Filosofia delle Scienze Umane» e del «Periodico di Matematica». Ingegnere e giornalista, Presidente dell’Associazione culturale “Arte e Scienza”, accademico onorario della “Nuova Accademia Piceno Aprutina dei Velati” e dell’“Accademia di Filosofia delle Scienze Umane”; luca.nicotra1949@gmail.

Shakespeare's historical plays, even if more properly it turns out to be a historical comedy for its happy ending. The historical period covered is that of the first phase of the Hundred Years War: 1337-56. The story is centered on the claim of the right to the throne of France by Edward III excluded from the French throne on the basis of the Salic law, which did not contemplate female descent. The work is characterized by moments of high poetry and philosophical reflection typical of Shakespeare's art, as the ethical element in my opinion the most revolutionary of the drama: an ante litteram declaration of modern pacifism as a condemnation of the absurdities of war. The article wants to pay tribute, in particular, to the first theatrical performance of the opera in Italy, staged at the Teatro Duse in Rome by Alberto Macchi in June 2019 in a reduction with a single act and two strokes entitled "Edward III".

Keywords: Edward III, Hundred Years War, pacifism, Alberto Macchi.

Citazione: Nicotra L., *The Reigne of King Edward the Third*, «ArteScienza», Anno VIII, N. 15 giugno 2021, pp. 223-236, DOI:10.30449/AS.v8n15.144.

1 - Il potere delle "bancarelle" di libri usati

Curiosando tra alcuni libri usati di una bancarella a Roma, capita fra le mani dell'amico Alberto Macchi, regista e drammaturgo, un libretto in inglese, dal titolo *The Reigne¹ of King Edward the Third*. L'autore si presenta da solo: è William Shakespeare. L'opera è ignota ad Alberto, che quindi acquista subito il libretto e inizia a tradurlo in maniera grossolana, ma poi vi rinuncia. Tuttavia, la parte già tradotta è sufficiente per incuriosirlo a tal punto che, qualche tempo dopo, decide di completarne la traduzione e lettura, sia pure per sommi capi ma in maniera sufficiente per capire il senso dell'opera. Dell'intero testo lo colpisce la parte che riguarda l'intrigo amoroso fra Edoardo III e la Contessa di Salisbury, della quale il re d'Inghilterra si invaghisce perdutamente, una storia intrigante, ideale per una libera riduzione destinata a una rappresentazione teatrale.

1 A volte scritto anche *Raigne*.

2 - Vicissitudini di un'opera dimenticata

L'opera, originariamente suddivisa in scene e soltanto successivamente in atti, è rimasta a lungo fuori dal canone delle opere shakespeariane. Soltanto nell'ultimo ventennio è stata classificata fra i drammi storici di Shakespeare, anche se più propriamente risulta essere una commedia storica, per il suo lieto fine, non privo di chiari messaggi morali: Edoardo III e la moglie Filippa, dalla quale era stato allontanato dalla sua passione amorosa per la Contessa di Salisbury, alla fine si riconciliano a Calais, in occasione della conquista della città da parte di Edoardo durante la Guerra dei Cent'anni (1337-1453).

La vittoria inglese viene vista – considerata anche l'inferiorità numerica dell'esercito inglese rispetto a quello francese – come una rivelazione della giustizia divina, che riconosce il diritto di Edoardo III al trono francese in quanto figlio di Isabella, figlia di Filippo IV il Bello,² come affermato all'inizio dal Conte d'Artois (sc. 1 vv. 11-27):³

*She was, my lord, and only Isabel
Was all the daughters that this Philippe had,
Whom afterward your father took to wife.
And from the fragrant garden of her womb
Your gracious self, the flower of Europe's hope,
Derived is inheritor to France.
But note the rancour of rebellious minds:
When thus the lineage of Beau was out
The French obscured your mother's privilege
And, though she were the next of blood, proclaimed
Jean of the house of Valois now their king.
The reason was, they say, the realm of France
Replete with princes of great parentage
Ought not admit a governor to rule
Except he be descended of the male.
And that's the special ground of their contempt*

2 Filippo IV il Bello (re di Francia dal 1285 al 1314) ebbe sette figli: Margherita, Luigi X (re di Francia dal 1314 al 1316), Bianca, Filippo V (re di Francia dal 1316 al 1322), Isabella che sposò il re d'Inghilterra Edoardo II, Carlo IV (re di Francia dal 1322 al 1328), Roberto.

3 Qui e nel seguito, i riferimenti ai brani di *The Reign of King Edward the Third* sono tutti relativi alla edizione di Franco Marengo (cur.), *Tutte le Opere di William Shakespeare. Volume terzo. I drammi storici*, Milano, Bompiani, 2017. Le traduzioni italiane sono di Michele Stanco.

Wherewith they study to exclude your grace.

Certo, mio sire: l'unica figlia femmina di re Filippo fu Isabella, che poi vostro padre prese in moglie. Dal fragrante giardino del suo grembo sbocciò vostra grazia, fi ore della speranza d'Europa e legittimo erede della corona di Francia. Ma osservate il rancore di quegli animi ribelli: quando la discendenza di Filippo il Bello si spense, i francesi calpestarono i diritti di vostra madre e, sebbene ella fosse la prima in linea di successione, proclamarono re Giovanni di Valois, sostenendo che il regno di Francia, ricco di principi di grande lignaggio, non poteva essere governato da un re che non discendesse dalla linea maschile. È questo il pretesto con cui hanno tentato di escludere vostra grazia.

E a metà dramma da un profugo francese (sc. 5, vv. 36-37):

*Edward is son unto our late king's sister,
Where Jean Valois is three degrees removed.*

*Edoardo è figlio della sorella del nostro ultimo re,⁴
mentre Giovanni di Valois è soltanto un parente di terzo grado.*

La vittoria che suggella la «causa giusta» appare, nel dramma, anche come un riconoscimento agli inglesi dell'ideale cavalleresco dell'onore, della fedeltà alla parola data, del rispetto nei confronti del nemico. Giova ricordare, a questo proposito, che il celeberrimo "Ordine della Giarrettiera" – il più antico ordine cavalleresco – secondo le cronache dell'epoca fu istituito proprio da Edoardo III, prendendo spunto da un episodio accaduto durante un ballo a corte: il re si chinò a raccogliere la giarrettiera caduta a una dama e ai cortigiani, che commentarono maliziosamente tale gesto, Edoardo rispose in francese: *Honi soit qui mal y pense* (Sia vituperato chi ne pensa male), parole che divennero poi il motto dell'Ordine.

All'affermazione vittoriosa dei principi morali si aggiunge l'elemento etico a mio avviso più rivoluzionario del dramma: una dichiarazione *ante litteram* del moderno pacifismo come condanna delle assurdità della guerra. Re Edoardo riflettendo a voce alta (sc.

4 Allude a Carlo IV, terzo genito di Filippo VI il Bello, non riconoscendo l'attuale re Giovanni II di Valois.

3, vv. 111-14):

*The sin is more to hack and hew poor men
Than to embrace in an unlawful bed
The register of all varities
Since leathern Adam till this youngest hour.*

*È colpa maggiore fare a pezzi tanti poveri soldati
che abbracciare in un letto illegittimo
il più raro compendio d'ogni bellezza
dai tempi di Adamo a oggi.*

La contrapposizione fra la guerra e l'amore è presente anche nell'ambiguo uso del termine *arms* come ossimoro, significando in inglese sia armi sia braccia: un doppio riferimento alla violenza delle armi nella guerra e alla dolcezza dell'abbraccio nell'atto amoroso (sc. 1 vv. 136-137):

KING EDWARD

*Ignoble David, hast thou none to grieve
But seely ladies with thy threat'ning arms?*

*Ignobile Davide, non avete altri da opprimere con le vostre armi
minacciose se non fragili dame?*

e poi ancora (sc. 3 vv. 60-65):

KING EDWARD⁵

*The quarrel that I have requires no arms
But these of mine, and these shall meet my foe
In a deep march of penetrable groans.
My eyes shall be my arrows, and my sighs
Shall serve me as the vantage of the wind
To whirl away my sweet'st artillery.*

*La mia guerra non richiede altre armi se non queste braccia, che
incontreranno il mio nemico in una profonda marcia di penetranti*

5 Alludendo alle resistenze della Contessa di Salisbury verso il suo corteggiamento.

gemiti: i miei occhi saranno le mie frecce e i miei sospiri mi serviranno a sfruttare il favore del vento, per sconfiggere la sua dolce artiglieria.

Secondo Eric Sams *The Reign of King Edward the Third* sarebbe stata scritta interamente da William Shakespeare, mentre secondo Giorgio Melchiori e altri (Edwin Muir, William Montgomery, Ian Watt, Eric Rasmussen, Jonathan Bate, Tom Taylor e Rory Loughnane) sarebbe il risultato dei contributi di diversi autori del teatro elisabettiano⁶ e Shakespeare sarebbe l'autore soltanto di qualche scena



Fig. 1 - Messer Pedante e la Contessa di Salisbury in *Edoardo III*, Teatro Duse di Roma, 14, 15 e 16 giugno 2019.

e delle suture fra i diversi contributi (Marenco, 2017, vol. III). C'è poi anche chi, come Tucker Brooke, ha negato qualunque paternità shakespeariana dell'opera.

Qual è la data più probabile in cui fu scritta l'opera? L'intervallo temporale entro cui certamente dovette essere stata scritta è stato individuato nel 1588-1595. I riferimenti alla guerra contro la Spagna (Marenco, 2017, sc. 18, v.234) come eventi contemporanei pongono

6 Si sono fatti i nomi di: Christopher Marlowe, George Peele, Robert Greene, Thomas Kyd.

il 1588 come l'anno limite, prima del quale non poteva essere stata scritta. Nel 1588 infatti gli inglesi sconfissero sul Canale della Manica la flotta dell'Invincibile Armata Spagnola. Inoltre, l'opera risulta iscritta nello *Stationers' Register* il 1 dicembre 1595. Poiché le cronache e i resoconti a stampa relativi alla grande vittoria inglese sull'armata spagnola (cui si accenna nel dramma) apparvero per lo più dopo il 1590 si può concludere che molto probabilmente l'opera fu scritta fra il 1590 e il 1594. Altri indizi, poi, consentono di restringere ulteriormente tali estremi temporali. Infatti, le prime rappresentazioni non portano il nome né dell'autore né della compagnia teatrale. Ma mentre era abbastanza frequente l'omissione del nome dell'autore, era rara l'omissione di quello della compagnia teatrale. Soltanto nel periodo della peste del 1592-1594 capitava spesso che anche il nome della compagnia teatrale non venisse menzionato, in quanto le compagnie si formavano e scioglievano molto rapidamente. Molto probabilmente la compagnia che mise in scena per prima *The Reigne of King Edward the Third* fu quella dei Lord Pembroke's Men, in quanto l'unica del tempo in grado di rappresentare un articolato dramma storico e con la quale Shakespeare stesso, inoltre, collaborò diverse volte. E poiché i Pembroke's Men risultano essere stati molto attivi a Londra e provincia nel biennio 1592-93, si stima il 1592 come l'anno più probabile della stesura dell'opera.

Il testo del dramma ci è pervenuto attraverso due edizioni stampate in-quarto⁷ dallo stesso editore Cuthbert Burby (il medesimo che l'aveva iscritta nello *Stationers' Register* nel 1595): la prima del 1596, che probabilmente fu redatta dal manoscritto originale, e la seconda del 1599, che è una revisione della prima edizione fatta su questa stessa e non sul testo autorale. Soltanto dopo circa due secoli, nel 1760, si è avuta una terza edizione a cura di Edward Capell, *Prolusions; or select pieces of Antient Poetry*, Tonson, 1760, che ha modernizzato l'ortografia e suddiviso il dramma in atti e scene. Nelle successive edizioni di Oxford curate da William Montgomery nel 2005 e da Rory

7 L'In-quarto è un formato tipografico dei libri. Un libro è formato da più fascicoli. In questo caso il fascicolo è formato da un foglio che viene diviso a metà prima lungo il lato minore e poi lungo quello maggiore: il foglio iniziale da cui viene ricavato il fascicolo risulta così diviso in 4 parti (da cui il nome) e 8 pagine.



Fig. 2 - Re Edoardo III e la moglie Philippa in *Edoardo III*, Teatro Duse di Roma, 14, 15 e 16 giugno 2019.

Loughnane nel 2016, il dramma non presenta, invece, suddivisioni in atti, ma solo in scene, come nelle prime edizioni.⁸

La prima traduzione italiana è stata fatta nel 1991 da Giorgio Melchiori nel volume III, *I drammi storici*, contenuto nella sua edizione delle opere di Shakespeare in 9 volumi: *Teatro completo di William Shakespeare*, Milano, Mondadori, 1976-1991. Ad essa è seguita una seconda traduzione in italiano contenuta nel volume III di *Tutte le Opere di William Shakespeare* (pp. 1119-1341) curate da Franco Marrenco e pubblicate da Bompiani nel novembre 2017: testo inglese a cura di William Montgomery, nota introduttiva, traduzione e note di Michele Stanco.

Se ci vollero due secoli prima di ripubblicare *The Reigne of King Edward the Third*, son dovuti trascorrere oltre tre secoli per riportarlo in scena: nel 1911 in forma molto ridotta, all'interno della produzione

8 Altre edizioni in lingua inglese: C. F. Tucker Brooke, in *The Shakespeare Apocrypha*, Oxford, 1908; F. Lapes, *The Raigne of King Edward the Third. A Critical, Old-Spelling Edition*, Garland, 1980; E. Sams, Yale, 1996; G. Melchiori, *King Edward III*, Cambridge, 1998; W. Montgomery, in *Complete Works*, a cura di S. Wells e G. Taylor, Oxford, 2005; J. Bate Ed E. Rasmussen, in *Collaborative Play*, Palgrave Macmillan, 2013; W. Loughnane in *The New Oxford Shakespeare. The Complete Works*, a cura di G. Taylor, J. Jowett, T. Bourus, G. Egan, Oxford, 2016.

della “*Elizabethan Stage Society*”, nel “*Little Theatre*” di Londra, con il titolo *The King and the Countess*, per la regia di Gertrude Kingston e di William Poel. Nel 1963, l’opera ritorna alla ribalta non in teatro, bensì negli studi televisivi del terzo programma della BBC, in una versione più ampia ma non ancora integrale, per la regia di Raymond Raikes. Dopo alcune rappresentazioni ancora parziali, finalmente nel 1987 si poté assistere alla sua prima rappresentazione integrale moderna, nel centro artistico gallese “*Theatr Clwyd*”, per la regia di Toby Robertson, con la collaborazione del critico shakespeariano Richard Proudfoot e dello scrittore Jeremy Brooks. Nel 2001 l’opera fu rappresentata in California al “*Pacific Repertory Theatre a Carmel*”, per la regia di Stephen Moorer, rimanendo sulle scene per quattro stagioni consecutive fino al 2004. L’ultima grande rappresentazione è senza dubbio quella del 2002, ad opera della “*Royal Shakespeare Company*”, allo “*Swan Theatre a Stratford-on-Avon*”, per la regia di Anthony Clark.

3 - La vicenda dell’opera

Ma vediamo qual è il contenuto dell’opera originale di Shakespeare, che nelle prime edizioni e anche in quelle critiche oxfordiane è suddivisa soltanto in scene.⁹

Il periodo storico trattato è quello della prima fase della Guerra dei Cent’anni: 1337-1356. Il dramma si apre con il riferimento alla causa pretestuosa della guerra: la rivendicazione del diritto al trono di Francia da parte di Edoardo III, escluso dal trono francese in base alla legge salica, che non contemplava la discendenza femminile, essendo Edoardo III figlio di Isabella, sorella di Carlo IV, ultimo re di Francia considerato legittimo. Dopo la morte di Carlo IV, salgono al trono di Francia Filippo VI, nipote di Filippo III, e dopo di lui il figlio Giovanni II ai quali Edoardo III contesta il trono. Alla guerra contro la Francia si aggiungono le ostilità contro la Scozia, il cui re Davide II ha invaso le città di confine, assediando la contessa di Salisbury nel

⁹ Per dettagliate notizie sulle possibili datazioni, fonti, edizioni, rappresentazioni e sul contenuto dell’opera si rimanda alla “Nota Introduttiva” in (Marenco, 2017, vol. III).

castello di Roxborough. Edoardo III interviene, mettendo in fuga gli scozzesi e liberando la contessa, dalla cui bellezza rimane folgorato. Invaghitosene, la sottopone a una pressante corte ricattatoria: quale ricompensa per averla salvata, esige da lei un amore incondizionato, esclusivo ed eterno. La contessa, decisa a porre fine a tali pressanti pretese, escogita un ingegnoso stratagemma: acconsente alla richiesta di eliminare il marito, a condizione, però, che pure Edoardo III uccida per primo la moglie Philippa di Hainault. Il re, ormai pazzo d'amore per lei, accetta la controproposta. A questo punto, la contessa, non vedendo altra via d'uscita, minaccia di uccidersi se egli non recederà da tali propositi. Edoardo, allora, vista l'impossibilità di avere il suo amore, smette di perseguirla. In seguito, ormai vecchio, stanco e vedovo, Edoardo stesso cadrà vittima di pressioni e soprusi da parte di una giovane donna avida e corrotta, Alice Perrers, divenuta sua amante subito dopo la morte della moglie.

Rinunciato ai suoi vani tentativi di corteggiamento della contessa di Salisbury, Edoardo torna a dedicarsi interamente ai suoi doveri di monarca, predisponendo le operazioni via mare della guerra. Gli inglesi sconfiggono i francesi nella prima grande battaglia della Guerra dei Cent'anni a Sluys, sul mare, il 24 giugno 1340 e poi nella battaglia di Crécy il 26 agosto 1346. L'avvenimento storico più importante che caratterizza il regno di Edoardo III è sicuramente l'assedio di Calais del 1346, e di esso viene soprattutto narrato nell'opera.¹⁰ Edoardo III prende vittoriosamente possesso della città ed è raggiunto dalla regina Philippa, che in tal modo si riconcilia con lui. La vittoria inglese sui francesi è coronata anche da quella sugli scozzesi: a Edoardo III viene consegnato il re Davide II di Scozia. Il figlio di Edoardo III, il Principe di Galles, detto il Principe Nero, riporta una

10 L'assedio di Calais sarà il tema di numerosi successivi lavori teatrali e opere liriche: il dramma *Le Siège de Calais* (1765) di Pierre Du Belloy; il melodramma *Eustache de St. Pierre, ou Le Siège de Calais* (1822) di Philippe-Jaques Laroche, conosciuto con lo pseudonimo di Hubert; il dramma teatrale *L'assedio di Calais* (1825) di Luigi Marchionni; il balletto *Edoardo III ovvero l'assedio di Calais* (1827), di Luigi Henry; il melodramma semiserio *Gianni da Calais* (1828) di Domenico Gilardoni. Infine anche Gaetano Donizzetti il 19 novembre 1836 al Teatro San Carlo di Napoli, con il libretto di Salvatore Cammarano, metterà in scena il melodramma *L'assedio di Calais*.



Fig. 3 - Re Edoardo III con la Contessa di Salisbury in *Edoardo III*, Teatro Duse di Roma, 14, 15 e 16 giugno 2019.

strepitosa vittoria sui francesi a Poitiers nel 1356. Il re Giovanni II di Francia viene catturato e condotto in Inghilterra come prigioniero, realizzandosi, in tal modo, anche la terza parte di una profezia: il re di Francia calcherà il suolo inglese, non però da conquistatore, bensì da prigioniero. Il dramma si chiude con l'auspicio del Principe di Galles che le grandi imprese militari di cui si è reso protagonista possano essere emulate dalle generazioni future.

4 - La riduzione teatrale di Alberto Macchi

Quando Alberto Macchi, incuriosito dall'esistenza fortuitamente scoperta di questa opera shakespeariana quasi dimenticata, si apprestò a tradurla nel 2015, non era certamente il primo a cimentarsi nella sua traduzione in italiano. La centenaria assenza dell'opera nel canone shakespeariano ha certamente fatto ignorare a Macchi l'esistenza della sua traduzione italiana ad opera di Melchiori del 1991. Il Regista ha avuto la sensazione di trovarsi (come in effetti è) di fronte a un'opera di Shakespeare "dimenticata". Pertanto, pensando



Fig. 4 - La compagnia teatrale di Alberto Macchi in *Edoardo III*, Teatro Duse di Roma, 14, 15 e 16 giugno 2019.

che non esistesse alcuna traduzione italiana, spinto dall'entusiasmo della "scoperta", non ha esitato a tentare di tradurla, con lo scopo di impossessarsi rapidamente del suo contenuto, che forse avrebbe potuto fornirgli il materiale per una sua riedizione teatrale in Italia, dove non gli risultava fosse stata mai rappresentata. Così è stato: nel 2017 Alberto Macchi lavora a quel "capriccio teatrale" - come lui stesso la definisce - della riduzione dell'opera shakespeariana in un unico atto e due tempi dal titolo *Edoardo III*, che viene messa in scena al "Teatro Duse" di Roma nei giorni 14, 15 e 16 giugno 2019. L'evento è una pietra miliare del teatro shakespeariano in Italia, poiché si tratta della prima rappresentazione teatrale in italiano di *The Reigne of King Edward the Third*, sia pure in una forma ridotta e con le varianti che giustificano il sottotitolo di capriccio teatrale. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale "Arte e Scienza" di cui il regista Alberto Macchi e gran parte della compagnia teatrale sono soci. *Edoardo III* di Macchi si presenta subito con una particolarità assoluta: l'interprete di re Edoardo III si chiama lui

stesso Edoardo Terzo! Gli altri interpreti sono: Philippa di Hainault (moglie di re Edoardo III) : Giuseppina Terzo (moglie dell'attore Edoardo Terzo!); Contessa di Salisbury (amante del re): Isabella De Paz; Audley (messenger): Luisa Pennisi; Messer Pedante (poeta di Corte): Stefano Tamburello; Artois (menestrello): Sergio Pennisi; Mortimer (servitore del re): Giuseppe Castelluzzo. Voci fuori campo: Mauro Bisso e Elwira Romańczuk (cortigiani). Le musiche sono state tutte composte e interpretate da Edoardo Terzo, che ha anche affiancato Alberto Macchi nella regia. La scenografia e i costumi sono stati sapientemente curati da Luisa Pennisi. Maestro di luci e suoni: Enrico Marcacci. Magistrali le *performance* di tutti gli interpreti con un particolare elogio a Edoardo Terzo per i suoi molteplici ruoli di aiuto regista, attore, compositore delle musiche e cantante.

La riduzione teatrale di Macchi ha avuto il grande merito di proporre questa opera di Shakespeare, dimenticata per secoli, all'attenzione del pubblico italiano, non essendo mai stata rappresentata in Italia. Molto sapiente l'idea di sintetizzare all'apertura le vicende storiche che sottendono all'opera con una lettura da parte della messenger, lasciando quindi alla rappresentazione scenica la parte principale costituita dall'intrigo amoroso fra Edoardo III e la Contessa di Salisbury. Questa doppia possibilità di interpretazione dell'opera è insita nella stessa struttura dell'originale, adatto sia al *reading* sia alla messa in scena.

Le musiche sono state sapientemente calibrate per le occasioni: classiche e rievocanti l'atmosfera medioevale quelle interpretate dal menestrello, canzoni quelle interpretate da Edoardo III per commentare musicalmente le angosce e gioie del suo sfortunato corteggiamento. Ma poi il finale gioioso e festoso, interpretato con balli e canti di tutti i personaggi in scena, sottolinea il lieto fine dell'opera che, come detto, è in realtà una commedia storica.

La speranza che accende la felice e gradevole riduzione scenica di Alberto Macchi è che l'*Edoardo III* possa riempire le sale dei teatri italiani in una versione integrale, che sappia valorizzare i momenti di alta poesia e riflessione filosofica tipici dell'arte di Shakespeare, presenti in questa opera ingiustamente così a lungo esclusa dal canone shakespeariano.

Bibliografia

MARENCO Franco (2017). *Tutte le Opere di William Shakespeare*. Testo inglese a cura di William Montgomery, nota introduttiva, traduzione e note di Michele Stanco. Milano: Bompiani.

MELCHIORI Giorgio (1976-1991). *Teatro completo di William Shakespeare*, 9 volumi. Milano: Mondadori.

MELCHIORI Giorgio (1994). *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*, Roma-Bari: Laterza.